

Il piano di formazione professionale

Per giovani c'è un osservatorio sul mondo del lavoro

A colloquio con Venanzio Nocchi neo assessore regionale che ha diretto la realizzazione del piano

PERUGIA — Il piano di formazione professionale per l'anno 1980-1981 ha superato finalmente l'ultimo scoglio. È stato infatti votato dal commissario di governo che proprio nei giorni scorsi ha sancito così l'approvazione. Si è giunti a questa definitiva sentenza dopo che, tra settembre ed ottobre, la proposta di piano era stata portata alla partecipazione, successivamente alla verifica della terza commissione consiliare, ed infine approvata dal consiglio regionale. Venanzio Nocchi neo assessore regionale, al diretto stato di coordinamento e direzione la realizzazione del piano di formazione 1980-1981.

Qual è stato l'atteggiamento delle forze sociali e sindacali durante la fase di consultazione per la redazione del piano?

Abbiamo incontrato un atteggiamento molto costruttivo. Apprezzamenti sulla novità introdotta e sia sul metodo che sui contenuti, ma anche la necessità di una verifica nella fase attuativa del piano. Sia i sindacati che l'associazione degli industriali e degli artigiani hanno affermato che la proposta rappresentava un livello più alto del confronto tra le parti sociali.

Qual è stata allora la novità sostanziale?

Le novità sostanziali sono due: da un lato, la regione si è ripresa pienamente la propria potestà programmatica come d'altronde le leggi le istituzioni pubbliche e gli enti locali hanno riacquisito un peso essenziale.

A Castiglione del Lago una manovra fazziosa contro il PCI e la sinistra

PERUGIA — Il comitato comunale di Castiglione del Lago del Partito Comunista Italiano, in risposta alle voci e alle insinuazioni trasmesse «da anonimi» alla stampa in merito alla inleggibilità del sindaco di Castiglione del Lago Giuliano Festuccia, ritiene doverosa una ulteriore precisazione.

«A seguito della sentenza, peraltro ancora non esecutiva in mancanza della notifica, il compagno Festuccia, coerentemente con la tradizione di rigore morale e correttezza degli amministratori comunisti e al contrario di molti notabili attaccati alle loro poltrone, ha presentato immediate dimissioni. Il PCI, riconoscendo le indubbie qualità e l'onestà del compagno Festuccia, ritenendo di non aver presentato dimissioni, si è dimesso ed ha invitato il compagno Festuccia ad apporre appello nei confronti della sentenza. La governabilità dell'amministrazione è pertanto, ancora garantita dalla presenza del compagno Festuccia nella sua qualità di sindaco.

Si è illuso chi, invece di confrontarsi sui reali problemi del cittadino, ha scatenato prima e dopo le elezioni una propaganda astiosa e fazziosa nei confronti del compagno Festuccia, ritenendo di poter mettere in difficoltà i comunisti e la sinistra.

Il dibattito in consiglio solo parzialmente ha risentito del giudizio favorevole che i diversi soggetti coinvolti, sia pure con accenti diverse, hanno comunque espresso rispetto al piano 1980-1981. Da questo punto di vista del tutto contraddittorio risulta la posizione della Dc. Questo partito, nonostante le asserzioni che ci potevano essere (teniamo conto delle polemiche degli anni passati) non ha presentato una propria proposta alternativa. Ha cercato di sottovalutare il nuovo per garantirsi comunque uno spazio di critica che poteva comunque essere esercitata in maniera costruttiva attraverso un reale confronto delle idee.

citato molto parzialmente nel passato insieme alla realizzazione sia pure parziale del piano di lavoro e della pubblicazione.

Ma nel concreto di che cosa si tratta?

Si tratta di elaborare un progetto regionale di orientamento scolastico e professionale strettamente collegato all'osservatorio sul mercato del lavoro e sulle professioni. Questo è possibile attraverso una serie elaborata di dati attendibili, offerti dall'analisi dei bisogni, di professionisti, di occasioni di lavoro, della realtà economica e sociale umbra. In modo da offrire così alla scuola punti di riferimento più oggettivi e più certi su cui orientare le scelte formative dei giovani.

L'osservatorio regionale come strumento della programmazione ha però anche altri obiettivi. Quali sono?

In primo luogo l'analisi del rapporto tra domanda e offerta di lavoro: insieme al tenere d'occhio i nuovi bisogni e nuove professionalità, dentro la struttura economica regionale, ma anche dentro gli altri settori dell'apparato pubblico, la sanità, la programmazione culturale, si stanno modificando e richiedono fin da ora nuovi ruoli professionali. L'osservatorio dunque avvicenderà dinamicamente le modificazioni in atto nei comparti economici e proporrà un conseguente piano di formazione professionale, adeguato anche qualitativamente oltre che quantitativamente.

Come è noto l'Umbria ha una sua particolare struttura economica produttiva. Come può un piano di formazione professionale rispondere a queste specifiche esigenze? Esistono già esempi molto significativi in questo senso che testimoniano il modo attivo di come si può configurare questa relazione. Alla Noci, ad esempio, la Sestini Terni sono già iniziati o stanno per iniziare corsi di riqualificazione e formazione professionale che rispondono a necessità diversificate delle aziende, nel senso di garantire una mobilità interna programmata da posto di lavoro a posto di lavoro, o rispetto a progetti di formazione per necessità nuove.

Certamente le novità ci sono, ma purtroppo, ed anche in consiglio regionale è stato affermato, molta attenzione deve essere fatta per una piena corrispondenza tra esigenze del mercato del lavoro e formazione professionale. Quali sono i vostri nuovi appuntamenti?

Stiamo lavorando in più direzioni. Intanto stiamo impegnati nella revisione della legge regionale 47 per adeguarla al nuovo e conformarla alla legge quadro nazionale. Ci stiamo impegnando per una modifica della didattica dei corsi di formazione, mentre dalla fine di gennaio a febbraio ci dedicheremo alla predisposizione del piano di formazione del 1981-1982 e al piano pluriennale. Quest'ultimo appuntamento è decisivo perché rappresenta una prima svolta degli enti locali e si intenderà caratterizzare definitivamente la formazione professionale, come strumento attuativo e non secondario del piano regionale di sviluppo.

In consiglio regionale, al momento dell'approvazione del piano, mentre le sinistre si sono pronunciate a favore ed i partiti laici intermedi si sono astenuti, solo la Dc e i Msi hanno votato contro; che valutazioni politiche possono essere date di questi fatti?

Il dibattito in consiglio solo parzialmente ha risentito del giudizio favorevole che i diversi soggetti coinvolti, sia pure con accenti diverse, hanno comunque espresso rispetto al piano 1980-1981. Da questo punto di vista del tutto contraddittorio risulta la posizione della Dc. Questo partito, nonostante le asserzioni che ci potevano essere (teniamo conto delle polemiche degli anni passati) non ha presentato una propria proposta alternativa. Ha cercato di sottovalutare il nuovo per garantirsi comunque uno spazio di critica che poteva comunque essere esercitata in maniera costruttiva attraverso un reale confronto delle idee.

Qual è stato quindi il terreno su cui si è mosso la Dc?

La preoccupazione costante di questo partito è stata quella di far distribuire fette di finanziamenti a strutture private, prescindendo dalle sue richieste da un qualsiasi quadro di riferimento generale.

Alberto Stramaccioni

I vecchi quartieri di Terni rischiano di cambiare fisionomia

Sfratti agli abitanti del centro Restauri di lusso per le case

Un fenomeno che sta avvenendo in molte grandi città — Uffici o appartamenti con i prezzi alle stelle — Le difficoltà dell'amministrazione comunale per il recupero

TERNI — Ha sempre un «capore» diverso passeggiare per il centro storico di una città piuttosto che in uno di quei nuovi quartieri, cresciuti in fretta anche se con equilibrio. Resta sempre il gusto del «vecchio» e quello di un centro storico come quello di Terni, colpito dai bombardamenti dell'ultima guerra, soffocato al punto da richiedere una certa attenzione in chi vi transita per non lasciarsi sfuggire significativi particolari.

Abbandonarlo — per chi vi abita da 30-40 anni — è come lasciare un pezzo di sé, come perdere un modo di vita più vicino a quello di un piccolo paese che non a quello di una città. Ma gli sfratti tendono d'altronde nazionale — arrivano in questo periodo anche al centro storico di Terni. Quella tendenza al riappropriamento della parte «vecchia» della città da parte dei ceti più abbienti — i proprietari — sta conoscendo in questo periodo a Terni una fase di rilancio.

Una delle zone maggiormente colpite dal fenomeno è senza dubbio quella di via Ludovico Aiminale, il dove si congiunge con via il Febbraio e con via Tre Colonne, nei pressi del Vescovo. Porte sprangate, lucchetti, persiane fatiscenti. Questo lo spettacolo che sempre più spesso si offre agli occhi di chi passa da quelle parti.

La più recente ingiunzione di sfratto è forse quella del numero 11 di via Ludovico Aiminale. Il proprietario — Patrizi — lo ha intimato: a ben otto inquilini. Il palazzo — che come la maggior parte di quelli del vecchio centro appartiene ad un unico proprietario — dovrebbe in futuro essere adibito all'uso di magazzino. La stessa sorte toccata a tanti altri, ingloriosi, e ci si concede, inutile, in un momento in cui la «fame di case» tende insostenibilmente ad aumentare.

C'è chi dice che a Terni il fenomeno della caccia dei poveri dai centri non è avvenuto come nelle altre città.

E' forse vero che non è avvenuta nelle stesse dimensioni. Ciò non toglie, però, che la «qualità» del fenomeno resti in tutta la sua gravità. I segnali del pericolo, quelli che mostrano la volontà dei proprietari di cedere gli inquilini poveri per restaurare i palazzi e per riaffittarli — o magari venderli — a prezzi elevatissimi, ci sono.

In via il Febbraio si sta restaurando il Palazzo Piacentini. Gli abitanti, i vecchi affittuari, sono stati mandati via e si può essere certi che non saranno loro a tornarci quando il restauro sarà finito. Intanto, alla futura destinazione dello stabile aleggia il mistero. Gli operai che vi lavorano non sanno niente: «Bisogna chiedere al padrone», dicono, ma sembra certo ormai che il dove c'erano cucine e saloni tra non molto troveranno posto comodi e moderni uffici di rappresentanza.

A vivere in centro ora — dice una delle anziane abitanti — sono rimasti solo i disgraziati, i più poveri. Molte

case sono senza bagni. Chi aveva la possibilità se n'è andato da tempo. I padroni delle abitazioni, dal canto loro, in quelle case da anni ormai non spendono più neanche una lira per renderle più confortevoli.

Esiste da parte dell'amministrazione comunale il progetto di conservazione del centro storico. Il recupero della zona Clay è cosa che ogni giorno che passa diventa più concreta. Ma la lotta è impari. Il Comune non può imporre — se non in misura estremamente limitata — la propria volontà a quella dei proprietari. E poi — e forse questo è il limite — come spesso accade, le amministrazioni più sensibili a queste questioni si trovano a dover sostenere il difficile ruolo di controparte nei confronti della proprietà — e di mediatori — nei confronti della collettività — contemporaneamente.

Angelo Ammenti

All'insegna della «saggezza» le feste natalizie

Niente boom degli acquisti Austerità o tagli alla 13ª?

Quanto hanno inciso inflazione e preoccupazione per il prossimo anno — Una rete distributiva che ha moltissime carenze

PERUGIA — Il segretario provinciale della Confindustria Sergio Belmonti ci ha inviato questo articolo sull'andamento dei prezzi e dei consumi durante le festività natalizie. Lo pubblichiamo volentieri.

Anche quest'anno con l'arrivo delle feste natalizie si è ripetuto l'afflusso dei cittadini nei negozi, mantenendo fede ad una tradizione che puntualmente si ripete in questo periodo. Ancora non è possibile fare un bilancio sul comportamento dei consumatori; il risultato di un mercato efficiente e moderno. Commercianti e consumatori hanno l'interesse comune affinché si proceda con interventi seri di programmazione anche in questo settore, superando le carenze che ci sono state in questi anni da parte del governo, il quale mai si è cimentato con il necessario rispedimento verso le categorie commerciali che rappresentano una realtà economica e svolgono una funzione che richiederebbe maggiore attenzione.

Con ciò non nascondiamo i problemi di ristrutturazione, di rinnovamento della rete distributiva, in quanto così come oggi si presenta non risolve fino in fondo le esigenze di un mercato efficiente e moderno. Commercianti e consumatori hanno l'interesse comune affinché si proceda con interventi seri di programmazione anche in questo settore, superando le carenze che ci sono state in questi anni da parte del governo, il quale mai si è cimentato con il necessario rispedimento verso le categorie commerciali che rappresentano una realtà economica e svolgono una funzione che richiederebbe maggiore attenzione.

Noi crediamo che i tempi siano maturi per interventi dei pubblici poteri anche in

questo comparto della nostra economia, non per venire incontro ad una categoria in forma assistenziale, ma per come siamo convinti che ristrutturando e rinnovando la distribuzione si avrebbero vantaggi anche nei settori di retamente produttivi e per gli stessi consumatori. Infatti il limite che c'è stato sino ad oggi è stato quello di superare i problemi della produzione (agricoltura, industria) da quelli della distribuzione e del consumo. Pensiamo al ruolo che può svolgere il commercio quale aggregatore di domanda, di orientamento per i consumi, di controllo sui prodotti.

Non dobbiamo dimenticare che il dettaglio ai consumatori, c'è la consapevolezza nella categoria che questo servizio deve essere continuamente adeguato alle esigenze ed ai bisogni nuovi che si sviluppano, un servizio che ha un costo al pari di altri servizi di cui i cittadini hanno bisogno.

I ricavi del commerciante non sono frutto di una presenza speculativa ma del proprio lavoro, di una giornata che talvolta è di dodici ore, il risultato di propri capitali (a differenza delle grandi catene di distribuzione) investiti in questa piccola attività, con i rischi, specialmente in questo periodo che tutto ciò comporta.

Sergio Belmonti

A Terni l'iniziativa di Radio Galileo

«Tombolone» per la città giocando insieme alla tv

Il primo dell'anno la IV edizione del gioco collettivo - Le cartelle si possono trovare in vari punti di vendita - Tanti premi in palio

TERNI — Tornerà a giocare insieme tutta la città, il gioco del «tombolone» di Radio Galileo. Il primo dell'anno, la IV edizione del gioco collettivo, si svolgerà il primo gennaio, a Terni, in un'aula della casa di viale della Repubblica. La prima grande iniziativa di massa della radio ricordano i collaboratori più anziani.

Sta di fatto che all'appuntamento rispondono puntualmente, ogni anno, migliaia di cittadini che, acquistate le cartelle, trascorrono il pomeriggio del primo gennaio ad accendere il telefono alla radio — da un anno anche al televisore — con la speranza di vincere qualche premio.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Da un anno, inoltre, tutte le fasi del tombolone vengono trasmesse anche per televisione. E' stata la prima grande iniziativa di comunicazione di massa — radio e televisione — a raccogliere intorno a se l'adesione e la partecipazione pratica della totalità dei cittadini.

Presentato il libro di Aurora Gasperini

Le miniere di lignite come antichi graffiti raccontano di Spoleto

La storia del lavoro nelle gallerie si lega alle vicende politiche della città - Illustrato anche il volume sugli ospedali spoletini

SPOLETO — «I minatori che scavano nelle oscure viscere della terra i prodotti che questa custodisce gelosamente e segretamente, affrontano oggi orgogliosi e sereni le fatiche, le lotte, i pericoli di questa loro vita tormentata, perché sanno che su di loro come su tutti i lavoratori che costituiscono la granitica compagine dell'Italia fascista veglia la premurosa, paterna, indomita volontà del duce»: così nell'anno 1939 un giornale locale fascista commentava la visita di un gruppo di minatori delle miniere spoletine alla Mostra autarchica del minerale italiano.

Da ieri ad Assisi il convegno sulla morte

ASSISI — «Oggi la morte»: questo il tema del convegno di studi che si è aperto alla cittadella di Assisi. Il convegno è articolato in relazione, dibattiti in assemblee, ricerca di gruppo, riflessioni bibliche — teologiche, momenti di preghiera. «Viviamo al limite della presentazione dell'incontro — un tempo che separa, uno scollamento che produce frammentarietà. Al convegno, che terminerà il 31 dicembre, parteciperanno numerosi intellettuali, studiosi, fra i quali Sabino Acquaviva, Ernesto Balduino, Lidia Mecenate, Italo Mancini, Carlo Brutti, Sandro Alimenti e altri.

razione di guerra che portò l'Italia alla rovina. Abbiamo tratto e ricordato queste notizie dal libro «Le miniere di lignite di Spoleto», che Aurora Gasperini, ha scritto per la collana «Spoleto moderna e contemporanea» edita dall'editore Rocca di Spoleto, presentato alla stampa in questi giorni. Il libro di Aurora Gasperini è frutto di una minuziosa ed intelligente ricerca, peraltro resa difficile dalla scomparsa di intere serie archivistiche. Nel libro rivive non solo la storia delle miniere, ma la storia della città, della quale le miniere furono tanta parte, negli anni dal 1880 al 1900, dalla scoperta dei primi bacini alla costruzione di un grande complesso, attraverso momenti tanto importanti per il movimento operaio spoletino e non solo spoletino, come ha istituzione nel 1912 della prima camera del lavoro e poi della lega dei minatori, la cospirazione antifascista, la Resistenza, lo scontro armato dei minatori e della popolazione di Montano con i tedeschi che si accingevano a far saltare i ponti, sino alle lotte per la salvezza delle miniere dallo smantellamento nei primi anni sessanta, con la mobilitazione di forze politiche e sociali, degli enti locali, dei sindacati, dei parlamentari, soprattutto della sinistra, e con chiaramente anche dalla esecel ricostruzione delle vicende.

Storia della città, abbiamo detto, perché alla miniera, pure attraverso le tragedie che provocò (ultima la sciagura del 22 marzo 1955 in cui persero la vita 25 minatori) è legata alla vicenda politica, economica e sociale dello Spoleto; per quello che la miniera fu nel periodo della sua attività e per quello che fu il lavoro dei minatori, in termini di nuove fonti di lavoro e di produzione, per la sua chiusura.

Nella stessa collana è stato presentato alla stampa il volume di Sandro Ceccaroni su «La storia millenaria degli ospedali della città e della diocesi di Spoleto». La diocesi spoletina estendeva su un territorio molto vasto, da Spoleto alle porte di Terni a Norcia, Cascia e Visso sino alle terre Arnolfie, cioè, come nota Enrico Coturri, direttore della cattedra di storia della medicina dell'Università di Firenze nella prefazione, lo studio attento di Ceccaroni risulta essere il primo lavoro che si pubblichi in Italia sulla storia ospedaliera per un così ampio hinterland.

Le pagine del libro ricostruiscono il cammino percorso dalla «carità» e dal «soccorso» ai pellegrini ed agli infermi, sino alla creazione di strutture di ricovero e cura sempre più attrezzate secondo il progredire di una moderna visione della tutela della salute.

Gianni Toscano

Difficile partita per i grifoni che incontrano la capolista

Alle prese con la Roma e sarà dura

PERUGIA — La strada del Perugia giunge quest'oggi ad un bivio: o si sconfiggono intatte le speranze di vittoria, quindi occorre un risultato positivo, o si accende nel baratro della mediocrità, in caso di sconfitta. Ma una partita è stata così drammatica come quella odierna con la Roma.

Una partita che si preannuncia difficilissima per il Perugia per due motivi: la potenza di questa Roma che non sembra conoscere ostacoli alla sua marcia da primatista, e l'altro che ancora una volta la prearietà imposta ad Ulivieri di fare a meno di due uomini importanti come Casarà e Dal Fiume.

«E' diventata un'abitudine — dice tristemente il tecnico perugino — che ogni domenica debba fare a meno di un paio di giocatori. Soprattutto l'assenza di Dal Fiume non ci volentieri. Il giocatore era in un momento positivo ed è sicuramente lui l'asse portante del nostro centrocampo.

Bagni». Una partita da vincere, o per lo meno da pareggiare, è un obiettivo minimo. Escludo il risultato di pareggio. Rimango convinto comunque vada la partita con la Roma, che noi possiamo salvare lo stesso. Il calendario da ora in poi ci è favorevole. Nel giorno di ritorno avremo una gara in più in casa e riceveremo tutte le candidate alla retrocessione, che non possono tra l'altro di certo continuare a marciare su questi ritmi.

La drammaticità, nonostante Ulivieri, della partita di oggi c'è lo stesso. E soprattutto per quel rapporto tra pubblico, squadra e allenatore che negli ultimi tempi si è andato deteriorando raggiungendo toni anche pesanti. Un dialogo difficile che un ulteriore passo falso casalingo potrebbe ancor di più accentuare, anche se il pubblico perugino, con il suo atteggiamento, non agevola di certo il lavoro del tecnico e non garantisce quella tranquillità indispensabile alla squadra.

Ulivieri ritenterà quest'oggi la tattica della partita con il Napoli. Lunica, in fondo, che il Perugia può attuare

in casa. Attaccare, con giudizio, ma attaccare, sfruttando sia le fasce laterali (non importa se non ci sono coprittori di testa, le difese vanno lo stesso in difficoltà) sia gli attacchi frontali, dove un Di Gennaro, un De Rosa o un Taccovoli potrebbero trovare «la botta» buona.

Non sempre può andare male come con il Napoli. E' chiaro, comunque, che non si può pensare a un modo giusto anche se non è quella squadra di «mostri» che molti vorrebbero far credere. Una squadra, la Roma, che diventa estremamente pericolosa se le si concede molto spazio a centrocampo dove il palleggio di Falcao, l'acume tattico di Di Bartolomei e l'estro di Anselotti e Conti riescono a mettere in difficoltà.

Per questo Ulivieri schiererà sul tornante della Nazionale Di Gennaro su Di Bartolomei e Taccovoli su Anselotti. In questi scontri si deciderà probabilmente la partita, anche se Pruzzo, su cui andrò, e Scaricchia, marcato da Zeli, aumentano anche se in maniera diversa la potenzialità offensiva del-

la squadra di Liedholm. Per concludere, da segnalare lo «scontro» tra Bagni e Bruno Conti, che domani si ritroveranno insieme, rivali in partenza per il Mundialito.

Stefano Dottori

Martedì al Morlacchi «Froncini's shop»

PERUGIA — Martedì prossimo, 30 dicembre, alle ore 21, Gianpiero Froncini ripropone «Froncini's shop», assemblea di gesti, situazioni, azioni in liquidazione. Si tratta dei pezzi migliori della produzione teatrale di Froncini: da «Mistero Bufo» alla «Pantomima su una porta aperta», da «Guerrino detto il meschino» a «Cencio il calzolaio». Sono pezzi che vanno a formare uno spettacolo completo e nel quale Froncini esprime le sue enormi potenzialità e «tensione» il palcoscenico come pochi sanno fare in Italia.

BENZINA PER 5.000 KM.* con la Ford Fiesta. anticipo 15% fino a 42 rate. L'OFFERTA E' VALIDA FINO ALL'11 GENNAIO 1981. EUROCAR s.a.s. CONCESSIONARIA PER TERNI E PROVINCIA VIA DELLA RINASCITA, 109 - TEL. 413.152. * Consumo previsto per 100 km.: Fiesta 900 cc. n. 6,3 - Fiesta 1100 cc. n. 7,1.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali. MOBILI Cianchetta Mario Via Mentana, 35 - Tel. 52.141 - TERNI Elettrodomestici Mobili in stile e moderni a prezzi BASSISSIMI